

CALL FOR
PANEL AND
WORKSHOP

XIII Convegno della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)

AVERE CURA IL METODO ANTROPOLOGICO CONTRO L'INDIFFERENZA

Siena | 16-19 dicembre 2026



SIAA
SOCIETÀ
ITALIANA
ANTROPOLOGIA
APPLICATA

ATENEUM INTERNATIONALE
Università per Stranieri di Siena



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI,
POLITICHE E COGNITIVE
— DISPOC

Università per Stranieri di Siena
Dipartimento di Studi Umanistici



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
ANTROPOLOGIA DELLA CONTEMPORANEITÀ

ENTE PROMOTORE

Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Filippo Lenzi Grillini, Valentina Lusini, Leone Michelini, Fabio Mugnaini, Luca Rimoldi, Maria Carolina Vesce.

COMITATO SCIENTIFICO

Marco Bassi, Mara Benadusi, Letizia Bindi, Massimo Bressan, Antonino Colajanni, Armando Cutolo, Simonetta Grilli, Alessandra Persichetti, Stefania Pontrandolfo, Chiara Quagliariello, Bruno Riccio, Tommaso Sbriccoli, Federica Tarabusi, Massimo Tommasoli, Sabrina Tosi Cambini, Francesco Vietti.

COMITATO ORGANIZZATIVO (IN VIA DI DEFINIZIONE)

Fulvio Cozza, Simona Dominici, Gabriele Fedeli, Denise Pettinato, Giulia Roti, Domenico Sparaco.

PARTNER (IN VIA DI DEFINIZIONE)

Dipartimento di Studi Umanistici - Università per Stranieri di Siena

Dipartimento di Scienze Sociali, politiche e Cognitive - Università degli Studi di Siena

Corso di Laurea Magistrale in “Antropologia della Contemporaneità” - Università degli Studi di Siena

CALL FOR PANEL AND WORKSHOP

In un'era segnata da crescenti diseguaglianze, precarietà sociale e lavorativa, crisi ambientale e indebolimento dei legami comunitari, il tema della cura si impone come categoria critica e operativa capace di ripensare il rapporto tra saperi antropologici, responsabilità e forme dell'azione pubblica.

Il XIII convegno nazionale della SIAA, dal titolo *Avere cura: il metodo antropologico contro l'indifferenza*, si terrà a Siena presso il Dipartimento di Studi Umanistici (Università per Stranieri di Siena) e il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (Università degli Studi di Siena), dal 16 al 19 dicembre 2026.

Momenti di presentazione dei contributi scientifici in sessioni a tema si alterneranno a esperienze laboratoriali, iniziative culturali, proiezioni di documentari, presentazioni di libri e occasioni di dibattito che saranno dislocate, oltre che negli spazi universitari, anche in altre sedi pubbliche e private della città di Siena.

Il convegno intende discutere modelli teorici, strumenti etnografici e applicativi di supporto alla realizzazione di azioni professionali di cura nella più ampia accezione del termine, ovvero di impegno nei confronti dell'esistente, identificando condizioni di rischio, derive, crisi e traducendo l'esperienza della comprensione in una modalità di intervento o di responsabilizzazione; azioni di cura, quindi, rivolte alle collettività umane e non umane come alle soggettività sociali, ai territori, ai processi di memoria e di presa di coscienza, capaci di promuovere processi generativi e trasformativi, visioni inclusive di sostenibilità e giustizia sociale.

La cura, come disposizione all'ascolto prima che come pratica di intervento, è un atto intrinsecamente antropologico di relazione e corresponsabilità, di presenza consapevole e coinvolta, di comprensione e presa in carico delle forme e delle condizioni del diritto, del bisogno e della necessità.

In particolare, la riflessione del convegno si colloca nel solco dell'antropologia pubblica, dell'etnografia collaborativa, dell'etica della responsabilità e dei processi di decolonizzazione del sapere, mettendo al centro la dimensione pratica affettiva del prendersi cura. Quest'ultima non è soltanto un orientamento etico, ma un principio che informa la ricerca, configurandosi come postura epistemologica e politica che contribuisce a qualificare il sapere antropologico come sapere in grado di interpretare e di trasformare la vita sociale.

Particolare attenzione sarà rivolta agli aspetti operativi della partecipazione e co-progettazione nei contesti di cura, alla specificità del metodo antropologico, identificato nella conoscenza per prossimità e nella corresponsabilizzazione, e agli effetti che esso produce sia sul piano dei processi sociali, politici e creativi per i soggetti e le collettività coinvolte, sia sul piano del consolidamento della legittimità e dell'autorevolezza pubblica delle competenze disciplinari.

Pertanto, il convegno mira a costituire una rete di scambio di esperienze e riflessioni sul valore che il metodo antropologico applicato agli ambiti della cura, alla rivitalizzazione e alla prossimità ai territori può assumere oggi nel rafforzamento dell'impegno civico, nella qualificazione

o riqualificazione di spazi di coesione sociale, nella decostruzione dei modelli coloniali e neocoloniali di sapere e potere, nella governance partecipativa, nel senso più letterale della cura del vivere, dei corpi e del sentire, pensare, esprimere.

Dato l'obiettivo di valorizzazione della ricerca nelle sue valenze applicative, il convegno è aperto non solo a rappresentanti del settore accademico, ma anche ad antropologi e antropologhe che lavorano in diversi ambiti di impiego delle scienze sociali presso istituzioni pubbliche e private (scuole, fondazioni, associazioni, cooperative di servizi, organizzazioni non governative, ministeri, ecc.).

L'evento vuole essere un'occasione di confronto e di riflessione sulle collaborazioni transdisciplinari e sulle relazioni con i rappresentanti delle istituzioni, della società civile e degli ambienti professionali che sul tema della cura possono attivarsi in contesti nazionali e internazionali.

Si invitano gli interessati e le interessate a presentare proposte orientate a evidenziare come l'antropologia possa offrire un contributo all'interpretazione e alla definizione di ambiti e relazioni di cura. In particolare, saranno accolti favorevolmente progetti di panel e workshop volti ad analizzare:

- le dinamiche, le condizioni e le eventuali negoziazioni affrontate dalla pratica antropologica "al servizio della società";
- il ruolo degli antropologi e delle antropologhe che operano dentro i contesti della mediazione, della ricerca collaborativa e della cura intesa nelle sue varie accezioni;
- gli scarti di intenzionalità e finalità che caratterizzano i diversi campi di azione e implicazione;
- le scelte di posizionamento e i processi di autorappresentazione prodotti nella relazione tra ricercatori e ricercatrici, collettività coinvolte, istituzioni e poteri locali a diversi livelli della dimensione socio-territoriale.

L'orizzonte di riflessione può essere tracciato in modo orientativo da alcune domande fondamentali: una sociabilità fondata sulla cura può configurarsi come forma di resistenza all'indifferenza, all'autonomizzazione e all'isolamento del soggetto individualizzato, sempre più disarmato di fronte alla distrazione di un consumo compulsivo e fine a sé stesso? In che modo i principi del dono e della reciprocità possono essere identificati, sottolineati e valorizzati nel loro operare come strumenti per far fronte al disorientamento economico e sociale? L'etica della cura può delinearsi come risposta alla necessità di ripensare l'uso delle risorse, non solo materiali, gli stili di vita e le scelte del quotidiano?

I panel e i workshop potranno approfondire la riflessione sul metodo antropologico in un vasto ventaglio di campi d'applicazione orientati al principio dell'"avere cura", che possiamo riassumere, senza alcuna pretesa di esaustività né di categorizzazione, nell'elenco che segue e che può essere integrato o attraversato liberamente sulla base delle esperienze che si ritiene di portare a condivisione:

- assistenza sanitaria e sociale;
- umanizzazione delle cure e delle istituzioni mediche;
- patrimonio culturale materiale e immateriale;

- ecologia politica e giustizia ambientale;
- paesaggi culturali e forme dell'abitare;
- giustizia sociale e inclusione;
- giustizia riproduttiva;
- tutela e gestione dei beni comuni;
- politiche locali e forme della partecipazione;
- rigenerazione urbana;
- migrazioni, mobilità e accoglienza;
- agricoltura sociale;
- educazione e formazione;
- difesa del diritto al lavoro e dai lavori dequalificanti;
- vulnerabilità sociale e spazi urbani;
- economie informali di produzione e consumo;
- arte relazionale e teatro partecipativo;
- iniziative mutualistiche, associazioni e centri culturali solidali;
- processi curatoriali, forme di cura creativa e artistica;
- solidarietà alimentare e abitativa.

CHI PUÒ PRESENTARE UNA PROPOSTA

Le proposte di panel e workshop possono provenire **esclusivamente da soci e socie SIAA da almeno un mese rispetto all'uscita della call** che abbiano versato regolarmente la quota associativa per l'anno in corso.

Ogni proponente può inviare al **massimo una proposta**. Le proposte devono essere inviate entro il 18 maggio 2026 all'indirizzo mail siaasiena2026@gmail.com e in copia conoscenza c.c. alla mail siantropologiapplicata@gmail.com.

Le proposte di panel e workshop devono comprendere l'indicazione della lingua che verrà utilizzata (italiano; inglese; italiano e inglese) e devono includere abstract, parole chiave, bibliografia essenziale e breve profilo biografico dei proponenti nella/e lingua/e di riferimento del panel o del workshop.

PANEL (SESSIONI TEMATICHE)

Costituiscono la forma tradizionale del confronto scientifico in sede congressuale nonché una modalità di comunicazione adatta all'organizzazione di dibattiti approfonditi su tematiche specifiche. Invitiamo i soci e le socie a presentare le proprie proposte in modo da valorizzare il confronto tra i partecipanti, prevedendo quindi un numero limitato di interventi e un'adeguata gestione dei tempi in modo da non soffocare il dibattito.

Ogni panel potrà ospitare un minimo di 4 interventi e massimo di 8 — più un eventuale discussant — e avere una durata minima di un'ora e mezza e massima di tre ore. Le diverse sessioni di un'ora e mezza potranno essere consecutive oppure collocate in momenti diversi del convegno.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DI UN PANEL

I proponenti inviano un abstract di 400 parole max, con una bibliografia minima di riferimento (max 3 titoli) e 5 parole-chiave. Si richiede ai proponenti di allegare anche un breve profilo biografico (max 150 parole). Si raccomanda ai coordinatori dei panel di fornire risalto alla dimensione applicativa della ricerca antropologica sin dalla stesura delle proposte e di accogliere max 8 contributi aventi chiara valenza applicativa più un eventuale discussant.

I riferimenti bibliografici dovranno essere redatti secondo le indicazioni di seguito:

GALLINI C. (1983), *La sonnambula meravigliosa. Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*, Feltrinelli, Milano.

GOOD B., DEL VECCHIO GOOD M. J. (1981), *The Meaning of Symptoms: A Cultural Hermeneutic Model for Clinical Practice*, pp. 165-196, in EISENBERG L., KLEINMAN A. (a cura di), *The Relevance of Social Science for Medicine*, Reidel Publishing Company, Dordrecht.

GALLI P. F. (a cura di) (1973), *Psicoterapia e scienze umane. Atti dell'VIII Congresso internazionale di psicoterapia* (Milano, 25-29 agosto 1970), Feltrinelli, Milano.

Le proposte devono essere inviate **entro il 18 maggio 2026** all'indirizzo mail siaasiena2026@gmail.com e in c.c. alla mail siantropologiapplicata@gmail.com.

WORKSHOP

I workshop sono una delle modalità organizzative privilegiate nei convegni della SIAA. I soci e le socie sono invitati/e a formulare le proprie proposte prendendo in considerazione le molteplici possibilità offerte da questo strumento. Rivolti a un numero ristretto di partecipanti (max 20), essi rappresentano un'occasione per sperimentare e condividere conoscenza e pratiche di lavoro, facendo leva su un ampio spettro di metodologie (visuali, grafiche, acustiche, performative, multimediali).

Ogni laboratorio potrà avere una durata di un'ora e mezza oppure di tre ore (a seconda delle necessità degli organizzatori) e l'adesione dei partecipanti avverrà per iscrizione fino a esaurimento dei posti disponibili, secondo le modalità di selezione decise dagli organizzatori del singolo laboratorio e riportate nella call call for paper e iscrizione workshop.

COME PRESENTARE UN WORKSHOP

I proponenti preparano un abstract di 400 parole max, contenente:

- 1) il tema del workshop;
- 2) la durata;
- 3) gli obiettivi;
- 4) le modalità di conduzione;
- 5) i possibili destinatari;
- 6) eventuali richieste tecniche (dotazioni, strumenti, apparati tecnologici);
- 7) il tipo di spazio necessario per organizzare il workshop.

Si richiede ai proponenti di allegare anche una breve biografia (max 200 parole).

Nell'operare la selezione, il coordinamento scientifico tiene conto del fatto che il workshop:

a) è un luogo partecipato e collegato al fare;

b) è uno strumento che incoraggia la dimensione collaborativa tra antropologi e non (ad es. insegnanti, designer, artisti, ingegneri, attivisti, performer, pianificatori urbani, architetti, operatori sociali, ecc.).

Le proposte devono essere inviate **entro 18 maggio 2026** all'indirizzo mail siaasiena2026@gmail.com e in c.c. alla mail siantropologiapplicata@gmail.com.

CONTATTI

Coordinamento del Convegno

e-mail: siaasiena2026@gmail.com

Società italiana di Antropologia Applicata

e-mail: siantropologiapplicata@gmail.com

sito web: <https://www.antropologiaapplicata.com>

ENTE PROMOTORE

SUM
SOCIETÀ
ITALIANA
ANTROPOLOGIA
APPLICATA

PARTNER

ATENEEO INTERNAZIONALE
Università per Stranieri di Siena

Università per Stranieri di Siena
Dipartimento di Studi Umanistici



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI,
POLITICHE E COGNITIVE
— DISPOC



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
ANTROPOLOGIA DELLA CONTEMPORANEITÀ

